

Testudo graeca armeniaca

Tassonomia

Regno: Animalia
Phylum: Chordata
Classe: Reptilia
Ordine: Testudines
Sottordine: Cryptodira
Superfamiglia: Testudinoidea
Famiglia: Testudinidae
Genere: Testudo
Specie: *Testudo graeca*
Sottospecie: *Testudo graeca armeniaca*

Origini ed Habitat

È diffusa in Armenia (da cui deriva il suo nome) tra Iran, Afghanistan e Turkmenistan. Vive in altopiani rocciosi, zone prevalentemente aride o poco umide, in campi coltivati e in zone boschifere.

Caratteristiche

La Testudo può arrivare a misurare dai 18 ai 25 cm di lunghezza. Il carapace piuttosto appiattito ed allungato presenta una colorazione generalmente grigio oliva che tende a scurirsi con l'età; presenta inoltre svariate sfumature che possono andare dal nero al marrone fino al giallo crema. Il piastrone di colorazione giallo possiede delle caratteristiche sfumature irregolari scure.

Dimorfismo e riproduzione

I maschi hanno dimensioni minori rispetto alla femmina: presentano un piastrone piuttosto concavo, il carapace è più allungato, la coda del maschio è più lunga e larga alla base e l'apertura cloacale si trova fuori dai margini del carapace. Le femmine presentano dimensioni maggiori oltre alla maggiore bombatura del carapace, il piastrone è piatto, la coda più corta e sottile e l'apertura cloacale si trova all'interno dei margini del carapace.

L'accoppiamento avviene di solito nella stagione primaverile in seguito a vari corteggiamenti piuttosto virulenti. Tra aprile e luglio, le femmine scavano una piccola buca per deporre da 5 a 13 uova in 2 o 3 covate l'anno.

Allevamento

È consigliato per questa specie l'allevamento all'aperto. L'ambiente ideale sarebbe una zona ben recintata di giardino esposto al sole, ma ricco di vegetazione, ripari, nascondigli e zone d'ombra. La recinzione deve essere ben fatta senza la minima apertura, perché se c'è una via d'uscita la tartaruga la scoprirà e la userà. Per

creare la recinzione si possono utilizzare svariati materiali quali travi di legno, mattoni di tufo, reti metalliche, muro di cinta ecc. È importante ricordare che la recinzione deve essere alta più del doppio dell'animale; inoltre è consigliato utilizzare una rete metallica di almeno 20 cm sotterrata alla base della recinzione per evitare che le tartarughe si diano alla fuga scavando nel substrato. Per l'allevamento di questa specie possiamo utilizzare substrati sabbiosi e ricchi di erbe selvatiche che permetteranno all'animale di pascolare ed alimentarsi. Il numero delle tartarughe che può ospitare uno spazio, in particolare il rapporto tra maschi e femmine, è di grandissima importanza per il loro benessere. Se nella recinzione sono presenti due o più maschi, le lotte per il territorio o eventuali femmine potrebbero causare agli animali serie ferite e uno stress continuo. Inoltre i maschi, nella stagione degli accoppiamenti e quindi nel periodo del corteggiamento, potrebbe provocare alla femmina serie lesione che nel peggiore dei casi possono portare alla morte. È per questo consigliato un rapporto maschi - femmine pari a 1- 3; se non è possibile fare questo gruppo, allora è di vitale importanza separare i due sessi e introdurre il maschio solo per l'accoppiamento. Questa specie è attiva da marzo fino ai primi di ottobre. Gli esemplari sani tra ottobre e febbraio entrano in ibernazione a temperature comprese tra i 5 e i 10°C; se non si ha la possibilità di fornire durante l'inverno queste temperature, è di vitale importanza trasferire le tartarughe in scatole di legno che andranno sistemate in luoghi umidi e non riscaldati quali cantine, garage, mansarde ecc. Perché sopravvivano a lungo nel nostro giardino bisogna che facciano regolarmente il letargo: una tartaruga privata del suo letargo invecchia più in fretta, si indebolisce, si riducono le sue difese immunitarie ed è quindi esposta ad infezioni e ad altre patologie. Temperature permettendo, possiamo far fare il letargo all'aperto, ma è opportuno fornire rifugi riparati dove metteremo della paglia per prevenire gelate o abbassamenti repentini di temperature. È opportuno non disturbare gli animali in ibernazione: provocheremmo un forte stress, ma è anche consigliato osservare ogni comportamento in modo da evitare fastidiose patologie. Al risveglio è opportuno far fare un bagno in acqua tiepida per reidratare l'animale, per farlo defecare ed urinare. La fase del risveglio è importante per correggere eventuali errori alimentari che hanno portato l'animale a preferire cibi meno salutari di altri.

Alimentazione

Specie essenzialmente vegetariana.

Nell'allevamento in cattività si nota una certa preferenza per alimenti proteici e lattuga, ma una sana ed equilibrata alimentazione è alla base di un ottimo stato di salute per la nostra tartaruga. Il 90% dell'alimentazione deve essere formata da vegetali, il restante 10% da frutta ed ortaggi. Da ciò possiamo dire che l'alimentazione deve essere formata da fibre, vitamine, minerali, pochissime proteine animali e molta acqua. Una buona regola è lasciare che la tartaruga si nutra pascolando le erbe selvatiche che nascono spontanee nella recinzione, assicurandosi che non vi siano stati utilizzati antiparassitari o pesticidi di ogni genere. Possiamo inoltre somministrare: cicorie, radicchio, scarola, indivia, riccia, pale di opuntia. È opportuno integrare la dieta fornendo almeno una volta al mese frutta e ortaggi vari quali: carote, zucchine, finocchi, melanzane e pomodori o ancora albicocche, pere, mele, fragole, pesche, susine e fichi d'india, il tutto ben lavato sotto acqua corrente. Sono da evitare, perché tossiche: ranuncolo, romice, robinia, vitalba, pepe d'acqua, oleandro, edera, felci e l'aucuba.

Poiché l'alimentazione è formata da almeno 70-80% di acqua, non ha molte esigenze di bere, ciò nonostante dobbiamo sempre fornire in una vaschetta o in un

sottovaso dell'acqua che andrà quotidianamente sostituita. Un'alimentazione errata è la causa principale di innumerevoli patologie nonché deformazioni permanenti nel carapace, come ad esempio la famosa piramidalizzazione degli scuti dovuta ad una alimentazione sbagliata ed a condizioni di allevamento pessime. Sono da evitare assolutamente alimenti di origine animale, pane, riso, pasta e farinacei di ogni genere, legumi, banane e agrumi, latte, formaggi o altri prodotti derivati dal latte, cibi per cani o gatti.

Legislazione

La specie è inclusa in Appendice II C.I.T.E.S.

A cura di: Daniele Guarnotta